

**Contestazioni bipartisan della revisione delle linee-guida**

## *Stratagemma amministrativo per modificare la legge 40 sulla procreazione assistita*

ROMA, 1.

Sul delicato e controverso tema della procreazione assistita si è aperto un nuovo fronte di polemiche. Fa discutere l'incarico, conferito dal ministro della Salute Livia Turco, a Maura Cossutta, deputato dei Comunisti italiani nella passata legislatura, per la revisione delle «Linee guida» della legge 40, quella che regola appunto la procreazione assistita.

Da settori del centro sinistra e dal centro destra si è levato disappunto sintetizzabile con uno slogan: «Giù le mani dalla legge 40». Da un lato i parlamentari cattolici dell'Ulivo Paola Binetti, Emanuela Baio Dossi, Luigi Bobba e Enzo Carra, si dicono «delusi per le risposte del ministro sulla scelta dell'esponente del Pdc» e avvertono che «vigileranno affinché il provvedimento non venga stravolto». Dall'altro 17 senatori del centro destra, nel definire tale scelta un vero e proprio insulto nei confronti della stragrande maggioranza degli Italiani, che hanno bocciato il referendum sulla procreazione assistita, hanno presentato un'interpellanza (primo firmatario Alfredo Mantovano di An).

Dal canto suo il ministro della Salute parlando di «polemica sul nulla», sottolinea che l'«aggiornamento delle linee guida della legge 40 è di competenza del ministro della Salute, che, avvalendosi dell'Istituto Superiore di Sanità e previo parere del Consiglio Superiore di Sanità le definisce con proprio decreto».

Va ricordato che la dottoressa Cossutta nelle precedenti legislature ha — cer-

to del tutto legittimamente — espresso decisa e forte contrarietà alle proposte di legge poi divenute legge 40. Nei giorni scorsi, inoltre ha sottolineato che «le linee guida non modificano la legge, ma possono fare molto».

Le intenzioni dell'ex deputata del Pdc, appaiono, dunque, senza forzature interpretative, chiare: utilizzare le linee guida, ossia la via amministrativa, per snaturare, stravolgere, quindi peggiorare la legge 40, scavalcando il Parlamento e calpestando la democrazia.

Ma le «linee guida» non possono riscrivere né cambiare la legge, possono semmai soltanto chiarirne, puntualizzarne e precisarne i contenuti. E ciò nel tendenziale rispetto della lettera e dello spirito, come hanno fatto le linee guida in vigore.

Il ministro della Salute, invece di tentare di modificare surrettiziamente la legge 40, dovrebbe, adoperarsi perché sia attuata, per quanto possibile, nella sua interezza e fedelmente applicata.

D'altra parte, la scelta, ideologica, del ministro della Salute Livia Turco è comunque in perfetta coerenza con il ritiro, in sede Ue, del sostegno dell'Italia alla dichiarazione etica riguardante la ricerca sulle cellule staminali embrionali.

Il Governo ancora una volta sembra aver scelto di aprire una dura offensiva nel campo della bioetica, inaugurando una strategia interventista mai praticata prima d'ora dal potere esecutivo, neppure ai tempi del divorzio e dell'aborto, quando la DC scendeva in campo come partito e mai come forza di governo.

